

## Non chiuderemo la finestra sui diritti dei disabili a scuola

**G**entile direttore, ho apprezzato tantissimo che lei abbia pubblicato la lettera del papà di una bambina disabile. Vorrei che questa piccola finestra sulla disabilità che lei ha aperto non si chiudesse. Sono un'assistente sociale e da anni mi occupo delle famiglie dei bambini con disabilità. Posso assicurarle che stanno vivendo un momento difficilissimo. Le risposte alle molte esigenze di queste persone sono sempre più esigue, perché le risorse economiche si sono ridotte.

Come operatori (assistenti sociali, educatori, medici, psicologi) ci sentiamo sempre più confusi e stanchi perché spesso saremmo in grado di dare risposte concrete ma mancano i fondi per i trasporti, attività pomeridiane, servizi di sollievo.

La disabilità non è di moda, non porta grandi voti e consensi popolari e in questo momento costituisce un esborso a fondo perduto. Perché, diciamolo chiaramente, il disabile (soprattutto se pluriminorato o con ritardo psichico) non è produttivo. E magari riporta tutti a confrontarsi con la sofferenza che da sempre esiste ma che questa società ha destinato alla soffitta della coscienza. Ma non è forse dal prendersi carico di chi ha più bisogno che si misura la maturità e la responsabilità civile di una nazione?

**SILVIA CESTARO**

**S**ono madre di una ragazza disabile di 36 anni e ho creato un'associazione - [www.claudiabottigelli.it](http://www.claudiabottigelli.it) - per aiutare le famiglie con figli disabili a «difendersi» dalle ingiustizie come quella evidenziata nella lettera da lei pubblicata. È inammissibile quanto sta accadendo a Cumiana, ma mi limito a informare che è il Comune che deve fornire l'assisten-

te all'autonomia e alla comunicazione, figura professionale importante che si somma all'insegnante di sostegno così da coprire molte altre ore. Purtroppo spesso i dirigenti scolastici non avanzano la richiesta al Comune di appartenenza penalizzando ulteriormente le nostre famiglie che già hanno una quotidianità molto impegnativa. La legge 104/92 è inequivocabile e tutti si devono attenere a ciò che essa recita in relazione all'integrazione scolastica. La richiesta di una partecipazione economica maggiore in considerazione dell'handicap viola non solo la legge 104, ma anche la legge 67/06 sulla discriminazione delle persone disabili ([www.parlamento.it/parlam/leggi/060671.htm](http://www.parlamento.it/parlam/leggi/060671.htm)).

Consiglio i genitori di non arrendersi a questa penalizzazione e se hanno bisogno di una mano per opporsi sono disponibile a aiutarli, vi autorizzo a comunicargli la mia mail e il numero di telefono. La scuola è un diritto!

**MARINA COMETTO**

L'assistenza ai bambini disabili nelle scuole ha richiamato molta attenzione, nonostante - come scrive la signora Silvia - non sia un tema di moda e non porti grandi voti e consensi. Per questo solleciteremo la politica e le istituzioni a dare risposte alle denunce a cui stiamo dando spazio in questi giorni.

Durante la campagna elettorale americana - ne parlo spesso perché per due anni l'ho seguita giorno per giorno - ho visto Hillary Clinton passare molto tempo, una sera, con la madre di un ragazzo disabile. Non c'erano telecamere ed eravamo in un paesino di campagna dell'Iowa, ma Hillary si fermò a spiegare cosa avrebbe fatto per quel ragazzo se fosse diventata presidente. La avvicinai alla fine e lei mi spiegò perché aveva dedicato tanto tempo a quella donna: «La politica è occuparsi di temi che fanno la differenza nella vita delle persone, anche se non rappresentano grandi interessi organizzati». Speriamo di trovare qualcuno che la pensi così anche in Italia.

[www.lastampa.it/lettere](http://www.lastampa.it/lettere)